

INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

In Israele l'uso della detenzione amministrativa aumenta in genere quando c'è un incremento degli episodi di violenza nei Territori Palestinesi Occupati (OTP). Tale pratica è stata introdotta apparentemente come una misura eccezionale per detenere persone che costituiscono estremo e imminente pericolo per la sicurezza, ma è stata usata per anni per detenere persone che normalmente sarebbero dovute essere processate o persone che non avrebbero mai dovuto essere arrestate.

Per maggiori informazioni: <https://www.amnesty.org/fr/documents/MDE15/026/2012/fr/>

Decine di minori palestinesi sono stati tenuti in detenzione amministrativa tra il 2004 e il 2008, dopo di allora i numeri sono scesi costantemente fino al dicembre 2011 quando ce n'era uno solo. Mohammed Ghaith, Fadi Abbasi e Kathem Sbeih sono i primi minori sottoposti a detenzione amministrativa dal dicembre 2011.

Visto che il livello di violenza in Israele e nei Territori Palestinesi Occupati si è andato intensificando dal 1° ottobre 2015, le autorità israeliane hanno moltiplicato le misure chiaramente punitive nei riguardi della popolazione palestinese. Queste misure comprendono arresti di massa e detenzioni arbitrarie, inclusa la detenzione amministrativa di palestinesi, la demolizione delle abitazioni appartenenti a famiglie di palestinesi accusati di attacchi contro gli israeliani e l'imposizione di ulteriori, arbitrarie restrizioni di movimento ai palestinesi.

Dal mese di ottobre le forze israeliane hanno fatto un uso crescente della forza, in alcuni casi letale, contro i palestinesi in tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme est. Israele non è riuscito proteggere i palestinesi dall'ondata di attacchi di coloni, in particolare a Hebron e a Gerusalemme est.

Un crescente numero di palestinesi hanno preso di mira militari e civili israeliani con accoltellamenti e sparatorie uccidendo otto civili israeliani. Secondo il Ministero della sanità palestinese, le forze israeliane hanno ucciso 65 palestinesi in Israele, Cisgiordania e Gaza. Gerusalemme è teatro delle più atroci violenze: la polizia israeliana si scontra quasi ogni giorno con palestinesi che hanno iniziato a lanciare pietre dopo l'assassinio, avvenuto nel 2014, di Muhammad Abu Khdeir, ragazzo di 16 anni rapito e ucciso in rappresaglia per la morte di tre adolescenti israeliani che aveva avuto luogo nel giugno 2014; questi eventi, alla fine, hanno innescato in quello stesso anno un nuovo conflitto a Gaza.

Secondo i registri di *Addameer*, dopo l'uccisione dei tre giovani israeliani, Israele ha trattenuto in detenzione amministrativa nove titolari di carta d'identità di Gerusalemme. Prima di allora, l'ultimo caso noto di questo tipo risale al 2004. Nell'ottobre 2015, circa 23 titolari di carta d'identità di Gerusalemme e Asma Hamdan, palestinese di 19 anni di nazionalità israeliana, sono stati trattenuti in detenzione amministrativa a quanto pare in relazione a presunte attività sui social media. Abed Abu Ghazaleh, anche lui titolare di carta d'identità di Gerusalemme è stato trattenuto in detenzione amministrativa nello stesso mese per le sue dichiarazioni ai media relative all'uccisione da parte dell'esercito israeliano di suo figlio Thaer, che a Tel Aviv, il 9 ottobre, aveva attaccato e ferito 5 israeliani, prima di essere colpito a morte. Abed Abu Ghazaleh è stato arrestato poco dopo aver protestato contro il rifiuto delle autorità a restituire in corpo di Taher alla sua famiglia. Secondo il giornale israeliano *Haaretz*, l'uomo non ha precedenti penali e la pretura di Gerusalemme aveva ordinato alla polizia di rilasciarlo. L'appello è stato respinto, in seguito Abed Abu Ghazaleh è stato posto in detenzione amministrativa.

La detenzione amministrativa di Mohammed Ghaith, di Fadi Abbasi e di Kathem Sbeih è il segnale preoccupante che le autorità israeliane stanno ricominciando a detenere minori senza procedimenti giudiziari.

Secondo il diritto internazionale sui diritti umani, la detenzione di un minore (persona di età inferiore ai 18 anni) deve venire utilizzata esclusivamente come misura estrema e per il periodo più breve possibile. Devono essere disponibili alternative appropriate. La Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza afferma che "l'arresto, la detenzione o l'imprigionamento

di un minore devono essere utilizzati esclusivamente come misura estrema, e per il periodo più breve possibile” . Prevede che il minore deve avere “.... il diritto di mantenere i contatti con la propria famiglia attraverso la corrispondenza e visite, salvo circostanze particolari”.

Inoltre, “qualsiasi fanciullo privato della libertà deve avere il diritto di potersi prontamente avvalere dell'assistenza legale o di qualsiasi altra natura, nonché del diritto di contestare la legittimità di tale privazione di libertà davanti ad un tribunale o un'altra autorità competente, indipendente e imparziale, e il diritto ad una rapida decisione sul suo caso”. (art 37 b/d)